

Forlì al crocevia della preistoria di Romagna a cura di Monica Miari, Annalisa Pozzi e Luciana Prati

Testi

Monica Miari, Annalisa Pozzi, Luciana Prati

Apparato grafico

Agnese Mignani, Vanna Politi (SAER)

Apparato fotografico

Roberto Macri (SAER)

Restauri

Enrico Bertazzoli, Mauro Ricci, Virna Scanecchia,
Micol Siboni, Monica Zanardi (Laboratorio SAER);
Cristina Leoni (La Fenice-Archeologia e Restauro srl);
Florance Caillaud

Scavi

Necropoli di Via Celletta dei Passeri (Forlì)

direzione scientifica Monica Miari (SAER)

committente Ministero Infrastrutture e Trasporti

ditte esecutrici

La Fenice-Archeologia e Restauro s.r.l., Akanthos s.r.l.

Abitato di Via Ravennana (Forlì)

direzione scientifica Monica Miari (SAER)

committente ANAS

ditte esecutrici

Akanthos s.r.l.; Akube s.n.c.; Kronos Studio Associato

Ripostiglio di Via XXV Ottobre (Forlimpopoli)

direzione scientifica Chiara Guarnieri (SAER)

committente Bennet s.p.a.

ditta esecutrice

Akanthos s.r.l.

Realizzazione apparati

Defilu's – Filippo Gardini

La necropoli dell'età del Rame di via Celletta dei Passeri

Intorno alla metà del IV millennio ha inizio nella pianura padana l'età del Rame, connotata dalla diffusione delle nuove tecniche per la fusione e la lavorazione del metallo. Nel 2009 è stata scoperta, alla periferia sud-occidentale di Forlì, la più estesa necropoli eneolitica dell'Emilia-Romagna. Gli scavi hanno messo in luce più di settanta tombe a inumazione: i defunti erano sepolti distesi supini e recavano ai piedi, come corredo funerario, un recipiente ceramico, generalmente una brocca. In alcune tombe erano deposti anche pugnali e asce di rame, rivelando il ruolo di guerriero rivestito da alcuni membri della comunità, mentre le punte di freccia in selce, di lavorazione raffinata, dovevano costituire l'armamento degli arcieri.



Il corredo della tomba 27



Una delle case absidate

Il villaggio dell'antica età del Bronzo di via Ravennana

L'antica età del Bronzo, a partire dal 2200 a.C., si caratterizza come un'epoca di grandi mutamenti socio-economici, segnalati dal pieno affermarsi della metallurgia, dalla crescita demografica e dal sorgere di grandi villaggi.

L'abitato di via Ravennana, rinvenuto nel corso dei lavori per la tangenziale, è caratterizzato da una regolare organizzazione degli spazi: le ampie abitazioni a pianta absidata sono edificate secondo allineamenti paralleli, mentre, intervallate alle case, le aree di servizio ospitavano piccoli magazzini, recinti e pozzi.

Il ripostiglio dell'antica età del Bronzo di S. Lorenzo in Noceto

Diffusi tra il XVIII e XVII sec. a.C., i "ripostigli" di oggetti di bronzo costituivano tesoretti o depositi votivi. Particolarmente consistente doveva essere il ripostiglio rinvenuto nel 1674 a San Lorenzo in Noceto, nei pressi della riva del fiume Rabbi. Al momento della scoperta si contavano, infatti, una quarantina di asce e cinque o sei pugnali a manico fuso, andati quasi tutti, purtroppo, dispersi.



Particolare del pugnale della tomba 64

Il ripostiglio di bronzi di Forlimpopoli

Con il Bronzo Finale si registra la ripresa dell'usanza di deporre bronzi in luoghi isolati, con importanti novità rispetto alle fasi precedenti. I depositi di bronzi sono ora non solo più numerosi, ma caratterizzati da un numero maggiore di pezzi, da una notevole varietà di oggetti – dalle armi agli ornamenti e agli utensili – e da una presenza spesso preponderante di reperti frammentari uniti a pani di bronzo e lingotti.

Il ripostiglio rinvenuto nel 2003 a Forlimpopoli, è costituito da più di 200 pezzi (asce, fibule, impugnature di spada, frammenti di cinturone e di vasi in lamina metallica) databili tra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro (fine del II – inizi I millennio a.C.).



Le asce di bronzo del ripostiglio di Forlimpopoli al momento della scoperta